

Suppletiva 2019

Solo un buon oratore può essere un buon cittadino. Nell'Introduzione della sua *Institutio oratoria* Quintiliano, che sotto il regno di Vespasiano (69-79 d.C.) fu il primo a ricoprire una cattedra di eloquenza stipendiata dallo stato, delinea la figura del perfetto oratore, nella quale si sommano altissime qualità professionali, una vasta cultura e profonda integrità morale, valori indispensabili per chi aspira ad amministrare la cosa pubblica.

PRE-TESTO Ci proponiamo di formare l'oratore completo, il quale non può non essere anche un uomo onesto (*vir bonus*), e per ciò da lui pretendiamo non solo un'eccellente capacità professionale, ma anche tutte le virtù dell'animo (*omnis animi virtutes*).

Neque enim hoc concesserim, rationem rectae honestaeque vitae, ut quidam putaverunt, ad philosophos relegandam, cum vir ille vere civilis et publicarum privatarumque rerum administrationi accommodatus, **qui regere consiliis urbes, fundare legibus, emendare iudiciis possit, non alius sit profecto quam orator.** Quare, tametsi me fateor usurum quibusdam quae philosophorum libris continentur, tamen ea iure vereque contenderim esse operis nostri propriaeque ad artem oratoriam pertinere. An, si frequentissime de iustitia, fortitudine, temperantia ceterisque similibus disserendum est, **adeo ut vix ulla possit causa reperiri, in quam non aliqua ex his incidat quaestio,** eaque omnia inventionem atque elocutionem sunt explicanda, dubitabitur, ubicumque **vis ingenii et copia dicendi** postulatur, ibi partes oratoris esse praecipuas? Fueruntque haec, ut Cicero apertissime colligit, quemadmodum iuncta natura, sic officio quoque copulata, ***ut idem sapientes atque eloquentes haberentur.***

POST-TESTO In seguito le due attività si scissero e l'inerzia umana fece sì che si credesse all'esistenza di una pluralità di discipline. Perché, appena l'impiego della parola significò possibilità di guadagno e si cominciò a far cattivo uso dei beni dell'eloquenza, coloro che erano ritenuti valenti nel parlare si disinteressarono della morale (*curam morum... reliquerunt*).

SECONDA PARTE: confronto con un testo in lingua greca, con traduzione a fronte

Nell'opera intitolata *Antidosis* (353 a.C.) l'oratore ateniese Isocrate espone i suoi ideali educativi, illustrati anche in altri suoi scritti, basati sulla convinzione che la formazione culturale del cittadino presupponga lo studio della retorica: essa è strumento essenziale perché l'uomo bene educato e capace di bene argomentare diventi protagonista e guida della vita civile.

In primo luogo chi si propone di pronunziare o scrivere discorsi degni di lode e di onore non può scegliere argomenti contrari a giustizia, meschini o riguardanti questioni private, ma elevati, nobili, ispirati al bene dell'umanità e all'interesse generale; se non troverà argomenti di tal genere, non concluderà nulla di buono. In secondo luogo tra i fatti che si riferiscono all'argomento sceglierà i più appropriati e i più utili. E se uno si abitua a meditare su tali fatti e a vagliarli, conserverà questa stessa capacità non solo per il discorso che sta componendo, ma anche per ogni altro genere di attività, sicché l'eloquenza e la riflessione saranno presenti, ad un tempo, in chi si accosta ai discorsi con l'animo aperto all'amore per la filosofia e per l'onore. Inoltre colui che vuole persuadere non trascurerà neppure la virtù, ma si adoprerà soprattutto ad acquistare la migliore fama possibile presso i concittadini. Chi non sa che i discorsi pronunziati da persone stimate sono giudicati più veritieri di quelli pronunziati da persone screditate, e che le garanzie fornite dalla vita sono più efficaci di quelle procurate dalle parole? Perciò, quanto più fortemente uno desidererà persuadere gli ascoltatori, tanto più si sforzerà di essere onesto e di godere di buona reputazione presso i concittadini.

1) **Comprensione e interpretazione** Entrambi i testi affrontano il tema del rapporto tra eloquenza e valori morali nel contesto della vita pubblica: il candidato istituisca un confronto, analizzando analogie e differenze tra essi.

2) **Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell'interpretazione** Il candidato individui e commenti brevemente alcuni termini chiave dei due testi sui quali si impernia la riflessione degli autori, e illustri, con qualche riferimento ad entrambi, le scelte stilistiche e retoriche che sorreggono l'argomentazione.

3) **Approfondimento e riflessioni personali** A partire dai brani proposti il candidato rifletta su qualche opera o testo conosciuto nel proprio percorso di studio o per approfondimenti personali, in cui viene affrontato il tema dell'importanza dell'eloquenza per la formazione del cittadino e la sua partecipazione alla vita politica e sociale.